



SANITÀ Il ministro Brunetta incontrerà i sindacati dei medici. Il Veneto al terzo posto negli invii web

Certificati on-line, pazienti in crisi

Dopo il difficile inizio via crucis per i dimessi dagli ospedali senza la dichiarazione di malattia

Daniela Boresi

VENEZIA

La guerra dei certificati on-line rischia di colpire i più deboli, quindi i pazienti, anche se uno spiraglio è arrivato dalla notizia del prossimo incontro tra il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta e i sindacati dei camici bianchi.

Nonostante i medici di tutte le sigle e le appartenenze (ospedalieri e non) abbiano cercato di tenere fuori dalla querelle la popolazione provando a limitare i disagi, alla fine i ritardi del sistema sono caduti a cascata anche sugli ammalati. Un esempio classico, più volte segnalato in questi giorni, riguarda il certificato per il datore di lavoro dopo un ricovero in ospedale. Poichissimi i medici ospedalieri attrezzati (la maggior parte non ha neppure lo studio) che finiscono con il rimandare il paziente dal medico di base, che a sua volta non ritiene di dover fare il certificato on-line (che spetta, come la stessa Fimmg ha più volte segnalato, al collega ospedaliero).

Insomma, il caos non manca, anche se buona parte degli ospedali si dicono "quasi in regola" con la distribuzione delle password ai medici. «C'è un problema di metodo - sottolinea Lorenzo Adami, segretario della Fimmg (Federazione dei medici di medicina genera-

le) del Veneto - I lavoratori devono essere informati che quando escono dall'ospedale devono chiedere la carta di dimissione e anche il certificato on line per l'azienda, non spetta al medico di base redigerlo, ma al sanitario che l'ha avuto in cura e che conosce il tempo della convalescenza».

Entro la settimana in tutti gli studi dei medici di base verrà affissa una locandina, redatta dalla Fimmg e dall'Inps nella quale verrà spiegato al lavoratore quali sono i propri diritti. «La nostra non è una presa di posizione - aggiunge Adami - Il decreto Brunetta dice che il certificato può essere fatto solo dopo la visita, quindi il medico di base dovrebbe visitare il paziente dimesso prima di decidere quanti giorni deve rimanere a casa, e non limitarsi a recepire quanto suggerito dal collega ospedaliero».

Intanto il ministro Brunetta ha promesso alle sigle sindacali un incontro, che dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, per affrontare tutti i nodi che ancora risultano irrisolti, "sanzioni punitive" annesse.

«Finalmente un segnale d'apertura. Siamo contenti che il ministro Brunetta abbia deciso di incontrare le associazioni dei medici per risolvere la questione dei certificati on-line, era quello che chiedevamo da tempo - sottolinea il presidente nazionale Cimo-

Asmd, Riccardo Cassi - Sospendiamo quindi le azioni di protesta che avevamo previsto per i prossimi giorni in attesa dell'incontro».

Soddisfazione anche da parte di Massimo Cozza e Nicola Preiti, rispettivamente segre-

tario nazionale **Fp Cgil** medici e coordinatore nazionale **Fp Cgil** medici medicina generale. «Il tilt del sistema - spiegano - non dipendono dalla cattiva volontà dei medici. Insultarli ed offenderli non aiuta. Il caos di questi giorni è evidente a tutti. Non dobbiamo quindi illudere i cittadini sul funzionamento dei certificati on-line. I 18 milioni di lavoratori dipendenti, pubblici e privati, devono anche sapere che non basta che il medico trasmetta on-line all'Inps il certificato di malattia, ma che, finché non sarà funzionante il collegamento telematico diretto tra Inps e datori di lavoro pubblici e privati, dovranno essere loro stessi a far pervenire sul posto di lavoro il certificato in forma cartacea (attestato di malattia)».

Ieri il record dell'invio di certificati on-line spetta alla Lombardia con 20.091, seguito dal Lazio con 13.621 e dal Veneto con 9.678. Bene anche le regioni del sud: 9.492 in Sicilia, 8.230 in Campania, 5.524 in Puglia, 4.421 in Calabria. In Friuli Venezia Giulia 2.200.

© riproduzione riservata

Molte aziende
senza connessione,
così serve ancora
il documento di carta

Ora il medico che
fa la diagnosi
deve dare anche
la certificazione



ADAMI, FIMMG



«I pazienti saranno informati sulle procedure con locandine affisse nei nostri studi»

